

terli ben presto in una condizione di inferiorità per essi irrimediabile. Così vi sono stati combattimenti ne' quali i turchi hanno perduto otto, dieci e fino a ventimila uomini, mentre le perdite dei montenegrini non hanno superato i cinque o sei cento uomini.

Sono costretti a questa tattica e dal terreno e dal fatto che in tutte le guerre hanno sempre combattuto in uno contro dieci.

A seconda che il suolo offre, ad ogni passo, posizioni nuove, facili e sicure, sanno con molta abilità approfittarne per far la guerra difensiva. Nei movimenti offensivi, si avanzano silenziosi, fra le roccie e i cespugli; arrivati che sono a tiro, si stendono per terra, pongono ad una certa distanza i loro berretti per stornare i colpi avversari e perchè il nemico si scopra; poi, col fucile all'appoggio, fanno la scarica a colpo sicuro. Talvolta, deposti i fucili, armati di *revolvers* e di sciabole, si slanciano in forti drappelli sulla truppa nemica, ritirandosi quindi, dopo il micidiale assalto, con incredibile celerità, mentre dall'alto delle roccie gli infallibili tiratori proteggono la ritirata.

La manovra di questi improvvisi movimenti è fatalissima al nemico; poichè nel momento meno preveduto, nei punti in cui sembra che vi sia soltanto qualche soldato disperso, sbucano i Mon-